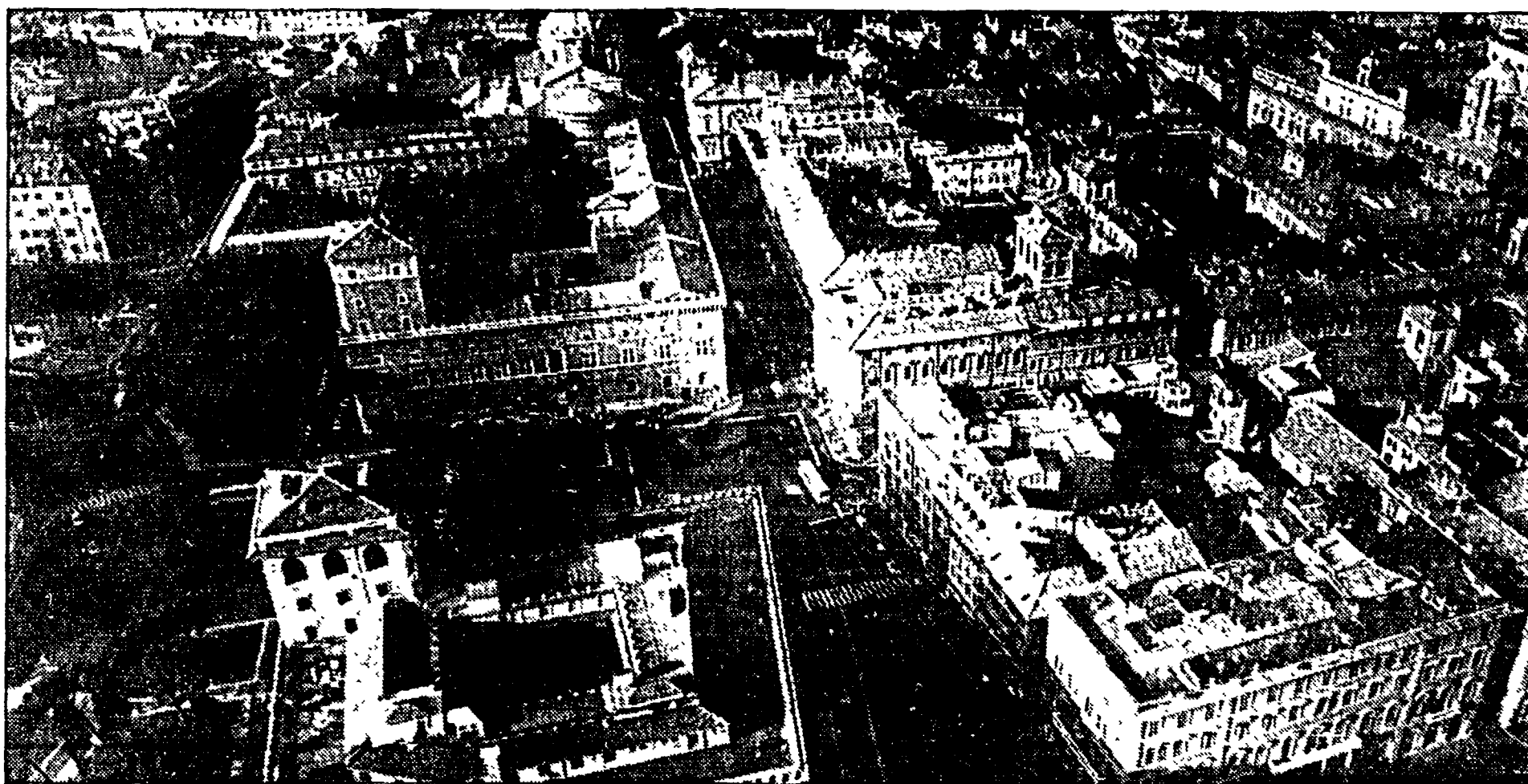


Ultima fase del «controsesodo», Roma verso la sua difficile «normalità»

Si ritorna, si ricomincia

La città ritrovata ...coi suoi problemi

C'è l'estate del calendario, quella meteorologica e quella delle vacanze. La prima ha ancora tre settimane di vita, se dio vuole. La seconda quest'anno è stata tanto generosa da far sperare in una conclusione coerentemente felice. Ma l'estate del meritato riposo, dello svago, dei viaggi (per chi può permetterseli), delle spiagge affollate e delle giornate spensierate, per la maggior parte dei romani va a concludersi stasera. Questa lieta e tanto attesa parentesi si chiude con quel rito metropolitano che i giornali chiamano «grande rientro» o «controsesodo». Quest'anno, come scriviamo qui accanto, il ritorno dalle vacanze è stato «intelligente», cioè graduale, senza spaventosi ingorghi, senza code di chilometri ai caselli autostradali, senza drammi: salvo sorprese delle ultime ore. La vera immagine del «controsesodo» — salvo altre sorprese — l'avremo domani: Roma dovrebbe tornare a riempirsi, le attese ai semafori dovrebbero allungarsi, i negozi dovrebbero riaprirsi, e così gli uffici e le botteghe artigiane, e tra non molti giorni anche le scuole. Si ricomincia. E ci sarà da rimboccarsi le maniche: non solo di fronte ai più diversi impegni di lavoro ma anche per i tanti problemi, vecchi o meno vecchi, che tormentano la vita quotidiana di questa nostra città. Problemi su tutti i fronti: traffico, sanità, casa, lavoro, prezzi, ordine pubblico, ambiente. La vacanza è finita anche per i nuovi amministratori, ai quali non mancheranno «banchi di prova». E c'è da augurarsi che non esordiscano tutti come l'assessore dc al traffico, il quale ha dichiarato che i romani dovranno aver pazienza per altri cinque anni, ma in compenso potranno imbottigliarsi liberamente con le auto private anche dentro il centro storico...



Fino a stasera sono mobilitate cento pattuglie per guidare il flusso dei vacanzieri verso la capitale
Le previsioni

«Guardi ho il monitor sotto gli occhi, al casello di Roma nord ci sono in questo momento due auto in fila». Sono le 18.30 di sabato 31 agosto: le più pessimistiche previsioni non si sono avverate. Da una settimana la Polstrada, l'Ac, la Società autostrade, i vigili urbani, attendono all'erta il grande rientro, ma nessun grave inconveniente si è verificato. L'ultima «prova» sarà quella di questa sera, superata la quale si andrà incontro a una «tranquilla» settimana di caos cittadino.

Il bollettino standard recita «flusso di traffico superiore alla media, ma scorrevole. Nessun incidente rilevante». Su tutte le autostrade in direzione Roma c'è un rilevante movimento, ma per ora nessuna coda. «Qualche disagio — affermano al ministero degli Interni — si registrerà dopo le 20, ma riguarda soprattutto i pendolari del sabato e della domenica, coloro cioè che lasciano la città per 12 ore o al massimo per 24. Non a caso l'A 14, la sera della domenica, ha difficoltà a smaltire il flusso proveniente dall'abruzzo: i romani che si sono fatti la cassetta in campagna e in montagna si concentrano a quell'ora per tornare in tempo per vedere la «Domenica sportiva».

Comunque sia, sembra che questo sia stato proprio l'anno, non tanto delle vacanze «intelligenti», quanto degli sposta-

menti intelligenti, tranne per quei vacanzieri sfortunatissimi che si sono trovati nello spaventoso ingorgo di dieci giorni fa nel tratto Fidenza-Piacenza dell'Autostrada del Sole. Ma lì le cause erano di forza maggiore. Insomma gli esperti dicono che gli italiani, e i romani in particolare, sono partiti e sono tornati a scaglioni, favoriti, in questo, da un tempo particolarmente benevolo. Nessun brusco cambiamento, nessun mutamento duraturo della temperatura ha spinto masse di gente a lasciare tutti insieme mare e monti. Roma è tornata a popolarsi «a rate» e la misura è stata data dal traffico; ogni giorno nei punti cruciali si è incontrata una fila più lunga, un ingorgo più grosso. Non siamo ancora al pieno anche perché in molti hanno scelto proprio settembre per andarsene in ferie.

Il fiato in sospiro, agenti della polizia stradale, vigili urbani e uomini dell'Ac, dovranno tenerlo fino a stasera: le forze messe in campo sono il massimo possibile. Cento pattuglie, vale a dire duecento uomini, sono state dislocate sulle strade, due elicotteri osservano e coordinano. In preallarme anche i vigili urbani rafforzati nelle ultime ore. Infine l'Ac con i suoi trecento carri-attrezzi è pronto ad intervenire ovunque ce ne fosse bisogno (anzi è utile ricordare che per il soccorso stradale basta formare il numero 116 senza bisogno di prefisso).

Rabbia e protesta per l'operaio precipitato

Terracina, l'ultima vittima del viadotto della morte

Vincenzo Pariselli, 30 anni, è caduto da 15 metri - Un altro morto nel 1982

Un volo di quindici metri mentre cercava di superare quei 60-70 centimetri che dividono nel vuoto una trave di ferro dall'altra. Quell'operazione, più da trapezista che da edile, a Vincenzo Pariselli, trent'anni compiuti da poco, era riuscita tante altre volte. E così, del resto — i lavoratori altissimi lo avevano denunciato più volte — che si lavora al viadotto di Montegiocchino vicino a Terracina. Ma, ieri quello che era già stato definito il viadotto della morte ha fatto un'altra vittima. Un morto c'era stato nel 1982, quando un pezzo di montagna, non adeguatamente puntellato, aveva sommerso un operaio che stava lavorando per la costruzione del traforo, al quale il viadotto (che consentirà una deviazione del traffico dal centro di Terracina) è collegato.

La media degli infortuni non mortali è elevatissima. Ogni mese se ne conta almeno uno grave. Operai con braccia rotte, trafitti da pali di ferro, contusioni a non finire. Turni di lavoro stressanti, orari prolungati fino a 12 ore. E per chi non si adegua ci sono i ricatti. «Tanto un altro lavoro dove lo trovate? — minaccia l'azienda, la Lombardini Spa di Savona che occupa una sessantina di operai. «Ma nonostante i ricatti — dice Enzo Vaccarella segretario della Cgil di Latina — decine e decine di operai in questi anni si sono licenziati. Da quel viadotto della morte sono fuggiti. Si sono rifiutati, nonostante la disoccupazione dilagante, di lavorare sospesi nel vuoto camminando su travi che distano più di mezzo metro l'una dall'altra. «Questi operai — si è chiesta polemicamente la Cgil, dopo la morte di Pariselli — sono stati assunti per fare gli edili oppure gli equilibristi?».

Ma Vincenzo Pariselli, aiuto carpentiere, quel lavoro lo aveva dovuto accettare, lo stesso. Era l'unica condizione per poter restare, dopo anni di emigrazione in Germania al suo paese, Terracina, dove viveva insieme ai genitori, in via Lucio Manari 5. Alla Lombardini lavorava da un paio d'anni, da quando cioè erano iniziati i lavori di costruzione del viadotto dopo la realizzazione del traforo. L'altro ieri i suoi compagni di lavoro, subito dopo la sua morte avvenuta in ospedale per trauma cranico e

trauma toraco-addominale, sono entrati in sciopero. L'estensione dal lavoro, proclamata dai sindacati degli edili, è durata tutto il giorno. «Noi — dice un lavoratore — lo dicevamo da anni che in quelle condizioni non si poteva lavorare. Che non poteva continuare a restare lassù, praticamente sospesi nel vuoto, senza alcuna rete sottostante di protezione».

«Sin dal 1980 — racconta Enzo Vaccarella — da quando si iniziò a costruire il traforo denunciavamo l'inesistenza delle misure di sicurezza. Denunciammo i ritmi massacranti, i turni insostenibili, il rischio di morte, la mancanza più assoluta di rispetto di qualsiasi legge e misura di protezione per quei lavoratori addetti a far saltare le mine. Oltre a quelle dell'impresa, gravissime sono le responsabilità dell'Anas che ha dato questi lavori in appalto».

Decline di incontri, oltre che con l'Anas, con l'Ispettorato del lavoro e la Regione Lazio non hanno ancora dato alcun risultato. E su quel viadotto si continua a morire. «L'Anas — denuncia Vaccarella — non effettua alcun controllo, nonostante le ripetute richieste e segnalazioni».

Vincenzo Pariselli venerdì mattina aveva da poco iniziato la sua giornata di lavoro, quando, intorno alle 8, mentre stava lavorando per l'ultimazione di una «campata» del viadotto, ha perso l'equilibrio ed è precipitato in una scarpata adiacente alla linea ferroviaria che collega Terracina a Priverno-Fossanova. «Non si sarebbe salvato — dicono i suoi compagni di lavoro — neppure se il volo fosse stato più breve. Pariselli avrebbe rischiato di morire lo stesso, magari precipitando sui fili dell'alta tensione che stanno proprio lì sotto. Del tragico incidente è stato interessato l'Ispettorato del lavoro di Latina. Ed è stata aperta un'inchiesta. Ed il prefere di Latina, il dott. Parello, ha già disposto il sequestro della parte di viadotto dove lavorava Vincenzo Pariselli insieme ad altri quattro operai. Due anni prima di lui era morto, travolto da una frana, Andrea Tempesta, 34 anni, operaio della provincia di Rieti. Una morte che non è servita a nulla. I ricatti, le intimidazioni continuano».

Paola Sacchi

TRAFFICO

Ingorgi e code con la «cura» di Palombi



Strade ormai impercorribili, incroci intasati da valanghe di macchine, doppie, triple file serrate lungo i marciapiedi. Basta dare un'occhiata in giro alla città che sia pure lentamente va ripopolandosi, per arrivare ad un'unica, scontata previsione: alla ripresa autunnale Roma ricomincerà a soffrire di «mal di traffico». Un male che rischia di aggravarsi anche perché, a quanto sembra, gli esperti chiamati a consulto, non appaiono animati dalle migliori intenzioni. Il neossessore che dovrà occuparsi del delicato settore in un'intervista pubblicata da un quotidiano in questi giorni, ha rilasciato infatti disarmanti dichiarazioni. Il democristiano Massimo Palombi ha detto che per prima cosa abolirà la chiusura sperimentale del centro storico, che non ritiene opportuna un'interdizione definitiva della zona alle auto private. «L'assessore inoltre non fa cenno al benché minimo programma, annuncia invece i suoi numerosi viaggi all'estero — per vedere come se la cavano gli altri in proposito — e sostiene che dovremo aspettare un bel po' prima di assistere a qualche cambiamento. Un esordio che non promette niente di buono. Prepariamoci ad affrontare altri «venerdì neri» data la situazione, purtroppo, non mancheranno».



SANITÀ

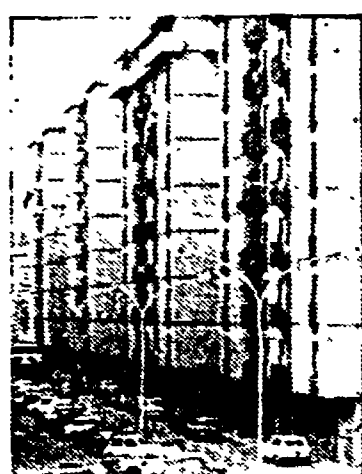
Ospedali, il solito caos attende i romani

Interi reparti chiusi negli ospedali, difficoltà di reperire medici, in particolare specialisti, molti ambulatori pubblici sbarrati. Per la sanità «normalizzazione» attuale, il segretario regionale nel solito caos romano, aggravato da alcuni strascichi estivi. Sicuramente non tutti gli infermieri hanno potuto usufruire delle ferie e quindi gli organici delle strutture pubbliche resteranno per almeno altri quindici giorni sgarniti, con difficoltà nella ripresa degli interventi programmati e con accumulo di ritardi. In compenso qualche letto si libererà per il ritorno a casa dei «nonnettigliati» in «villeggiatura» in ospedale, ma sostanzialmente i cittadini al rientro dalle ferie non troveranno nessun cambiamento positivo. Nonostante gli intenti programmati e propagandistici dei nuovi amministratori in Comune e alla Regione, nessun provvedimento concreto è stato adottato.

Tra qualche giorno dovremo anzi ricominciare a registrare le lamentele sugli insufficienti fondi finanziari senza che nessuno si preoccupi di razionalizzare e riconvertire la spesa sanitaria. Le preoccupazioni nascono semmai dalle avventate dichiarazioni del ministro De Gasperi che vorrebbe dividere i cittadini di serie A da quelli di serie B e dalla psicosi diffusa sull'Aids che comporterà una corsa indiscriminata ai laboratori d'analisi, con grande vantaggio di questi ultimi.

CASA

Via agli sfratti: riesplode il dramma alloggi



Venticinquemila sfratti per finita locazione in esecuzione, 40mila già avviati. I romani tornano dalle vacanze e trovano tutto intero il dramma della casa. Due mesi di stati non ufficiali ma accettata da tutte le parti proprietari e inquilini — sono passati senza che nulla sia cambiato nel panorama cittadino. I 105mila alloggi vuoti continuano ad essere tali, la richiesta di registrazione dell'ex sindaco Vetere tra un anno in licenziamento la cassa integrazione a zero ore che fino al prossimo settembre riguarderà tutti i dipendenti della fabbrica romana della Pai. Intanto, nel mirino, del gruppo Pai-Alinari, che ha avviato 88 procedure di licenziamento in alcuni dei suoi cantieri. Tra i licenziati, tra l'altro, ci sono anche 33 operai del cantiere Oligati integrati nei mesi scorsi dal pretore nel posto di lavoro. Sono questi alcuni dei nodi principali che il sindacato sta affrontando in concomitanza con la ripresa produttiva, prevista per lunedì, quando tutte le fabbriche riapriranno i battenti. Nella scorsa settimana soltanto alcune aziende, tra le più piccole, sono state riaperte, in moltissimi casi, per effettuare lavori di manutenzione.

Che c'è da fare nell'immediato? Intanto affrontare la coda degli sfratti dell'84, 4.500 famiglie già per la strada. Ciò significa che è necessario completare gli alloggi pubblici (ex Caltagirone, Iacp, Comune ecc.) e procedere alla definizione della graduatoria per l'assegnazione. Si tratta di oltre 60 mila alloggi necessari anche se non sufficienti ad affrontare l'emergenza.

Questo è quanto per chi la casa l'ha già perduta. Per chi invece ha ricevuto l'ingiunzione di sfratto ma non è ancora stato cacciato di casa, bisogna proporre il rinnovo dei contratti. E ciò che hanno già fatto i sindacati, sia nella federazione unitaria. È l'unico modo per tamponare una situazione che, senza guida da troppo tempo, rischia di trascinare nel caos la città.

COMMERCIO

Prezzi in salita e orari (quasi) invernali



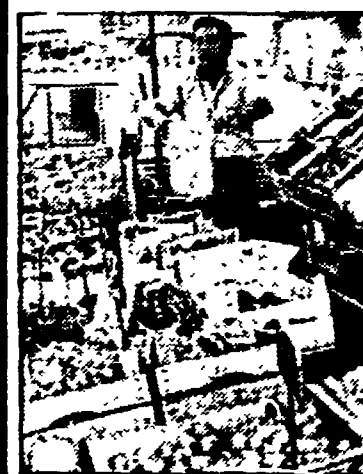
Dopo la breve stagione dei saldi gli aumenti. Aumenti anche del 10-20% rispetto all'anno scorso. Amare sorprese, dunque, per chi, al ritorno dalle ferie, attratto dalle bene vetine del stagione autunno-inverno, entrerà in qualche negozio del centro per acquistare giacche, vestiti, gonne o pantaloni. Buone notizie, almeno si risulta da un rapido giro nei negozi, per coloro che acquisteranno scarpe. I prezzi, infatti, non hanno subito aumentato. E, del resto, che il mercato italiano nel settore calzaturiero tira lo dimostrano anche le paure degli Stati Uniti, che addirittura avevano pensato, per reggere alla concorrenza dei Paesi europei, di mettere in atto misure protezionistiche. Variazioni dei prezzi, invece, almeno per ora non si registrano nei mercati.

Aumenti a parte, dalla prossima settimana cambieranno anche gli orari.

Da lunedì entrerà in vigore il turno invernale, che prevede riposi facoltativi il lunedì mattina per i negozi di merci varie ed il giovedì pomeriggio per quei generi alimentari. Fino alla fine di settembre, comunque, l'orario di chiusura resterà fissato alle 20. Continua a restare, intanto, nel cassetto il piano approvato per il commercio comunale nella scorsa primavera dal consiglio comunale. Il piano attende ancora di essere ratificato dalla nuova giunta. E dovrà essere questo uno dei primi atti che l'amministrazione comunale è chiamata a fare.

OCCUPAZIONE

Fabbriche in crisi, 20 mila senza lavoro



Ripresa produttiva con circa 20.000 occupati in più ed una fabbrica occupata dai lavoratori. Mentre in soli sei mesi, dal primo gennaio a trenta giugno '85, gli iscritti alle liste di collocamento sono cresciuti dell'11,4%, i 58 operai della Pai, la fabbrica della celebre palatina, stanno presidiando notte e giorno lo stabilimento sulla via Collatina per impedire all'azienda di chiuderlo. E quindi di trasformare tra un anno in licenziamento la cassa integrazione a zero ore che fino al prossimo settembre riguarderà tutti i dipendenti della fabbrica romana della Pai. Intanto, nel mirino, del gruppo Pai-Alinari, che ha avviato 88 procedure di licenziamento in alcuni dei suoi cantieri. Tra i licenziati, tra l'altro, ci sono anche 33 operai del cantiere Oligati integrati nei mesi scorsi dal pretore nel posto di lavoro. Sono questi alcuni dei nodi principali che il sindacato sta affrontando in concomitanza con la ripresa produttiva, prevista per lunedì, quando tutte le fabbriche riapriranno i battenti. Nella scorsa settimana soltanto alcune aziende, tra le più piccole, sono state riaperte, in moltissimi casi, per effettuare lavori di manutenzione.

CRIMINALITÀ

Furti, scippi e violenze Quali rimedi?



All'Eur c'è una rapina in strada o in casa ogni due giorni. S. Paolo, Lido di Ostia e Monteverde stanno appena un gradino più sotto nella classifica della violenza diffusa. Tutta l'estate è stata segnata dal bollettino giornaliero degli scippi violenti ai danni di persone anziane e turisti. I colpi grossi a gioiellerie e banche sono diventati più difficili: nel mirino della piccola criminalità, alimentata dal traffico della droga, sono entrati così obiettivi più «facili»: famiglie addormentate, donne che tornano a casa con la spesa e trovano i rapinatori ad aspettare, anziane e anziane. Furti e rapine indiscriminate, preparate da malviventi non «professionisti», che degenerano spesso in tragedie imprevedute, basti ricordare lo scippo in cui perse la vita Lucia De Palo, trascinata per molti metri da due giovani rapinatori.

Contro questo tipo nuovo di criminalità le autorità di polizia avevano annunciato qualche mese fa misure per una diversa organizzazione delle forze dell'ordine: decentramento dei distretti per farli coincidere con le circoscrizioni, centrali operative di quartiere, un maggior numero di volanti a «presidiare» i territori. Il progetto aveva incontrato critiche da parte del Sulp per la sua incompletezza. Ma quando verrà la luce almeno questa miniriforma?

AMBIENTE

Roma soffoca fra rifiuti e gas



Ogni giorno ci sono tre milioni di chili di rifiuti da smaltire e 12.000 strade da pulire. A fronteggiare questa enorme massa di sporcizia è un'azienda costituita sette mesi fa (l'AMNU), ma senza presidente e consiglio d'amministrazione. Mancano uomini e mezzi ma l'azienda senza testa non ha ancora potuto affrontare nessuno dei problemi. Così ogni giorno vengono pulite solo 4.200 strade, girano 330 mezzi sui 600 a disposizione, lavorano 1300 uomini, invece dei 2000 necessari. E Roma rimane una delle capitali più sporche d'Europa.

L'agenda dell'emergenza ambientale è piena di molte spine per i futuri amministratori. L'inquinamento da rumore supera in molte strade del centro tutti i limiti tollerati dall'uomo; nella città circola una brutta aria, piena di gas scaricati da un milione di auto e bus (e il neossessore li vuole riportare anche in pieno centro). Tutto il litorale è puntellato da divieti di balneazione: nei punti dove il bagno è consentito l'acqua è torbida per gli scarichi. La città ha tre depuratori in funzione (Roma est, Roma Ostia, Roma nord) e uno in costruzione da anni (Roma sud). Ma un'indagine della pretura ha accertato che quello di Roma est non riesce a duppare anzi è addirittura dannoso.

Ieri pomeriggio all'Eur e al Portuense

Via soldi e catenine: tre «rapine da strada» nel giro di poche ore

Hanno prima rapinato un giovane all'Eur nei giardini di via Parco degli Eucaliptus poi si sono spostati in viale dell'Agricoltura per il secondo colpo, questa volta ai danni di un diciannovenne. Un sabato pomeriggio pieno, quello di questi due giovani rapinatori. Intorno alle 17 hanno avvicinato Stefano Mastrobisio, seduto al giardinetti, e minacciandolo con un coltello si sono fatti consegnare 40.000 lire, un bracciale e due anelli. Scontenti forse del bottino si sono allontanati con la loro vespa bianca (targa Roma 386785 e rubata il 3 maggio scorso) e hanno affiancato Fabrizio Talli, di 19 anni, che camminava in via dell'Agricoltura. Stesso copione: dalle tasche escono i coltelli e il ragazzo è costretto a dare ai due rapinatori due catenine, un bracciale e 12.000 lire, i soldi per l'uscita del sabato sera.

Sempre due ragazzi le vittime della terza rapinetta della giornata. Domenico Fabiano, di 22 anni, abitante al Km 1 della via Giustiniana, stava parlando con la sua ragazza, Anna Lucarini, di 19 anni, proprio davanti il portone dell'abitazione di quest'ultima in via Portuense 477. Alle spalle della coppia è sbucato un giovane a viso scoperto, armato di pistola. «Datemi i soldi e le catenine altrimenti sparò», ha gridato ai due ragazzi. Domenico e Anna gli hanno consegnato tutto quello che avevano, 40mila lire e una catenina d'oro. Il rapinatore è fuggito a piedi infilandosi in alcune strade laterali.